



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Sanità e trasporti nodi irrisolti Un'estate rovente per Caldoro

Sanità e trasporti: sono i fronti aperti della giunta Caldoro laddove i secondi hanno preso il posto dei rifiuti che anni orsono oscurarono la stella bassoliniana. A togliere il sonno al governatore è lo tsunami dei decreti ingiunti che si abbatte sulle delle aziende sanitarie e paralizza ogni cosa, dagli stipendi all'acquisto di beni di consumo. La situazione è grave e il presidente lo sa. Per fronteggiare l'emergenza servono 550 milioni di euro. Per il momento perché il debito storico è fatto di miliardi di euro. L'ipotesi alla quale si lavora è il ricorso ai 530 mln all'incasso per il salva debiti. Ma serve una cassa parallela per evitare che questi fondi straordinari finiscano nel buco nero.

Sei mesi per chiudere il ciclo

"La legge dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale ci avrebbe permesso di chiudere un ciclo, non ce l'hanno concesso - aggiunge Caldoro - avessero aspettato sei mesi come era auspicabile e anche prevedibile, noi avremmo chiuso un ciclo. Le banche hanno attuato azioni di protezione del loro sistema, oltre i limiti secondo me". Intanto la Regione chiede al ministero dell'Economia la possibilità di recuperare cassa accantonata. La seconda delle soluzioni alle quali si sta lavorando per risolvere il problema della cassa bloccata dalle banche.

Chi è in piano di rientro ha un 3 per cento di accantonamento - avverte **Salvatore Variabile** direttore del dipartimento Bilancio di palazzo Santa Lucia - che, negli anni, produce una certa cassa e che viene sbloccata man mano che vengono raggiunti i target previsti dal piano. Di fronte a fatti straordinari come questi vogliamo ridiscutere delle finalità di questi accantonamenti con la possibilità di utilizzarli per i pagamenti o i livelli essenziali di assistenza e gli stipendi. Avevamo regolarizzato i pagamenti della sanità, arrivando a 60 giorni sul corrente e rimettendo totalmente in ordine i conti. e invece...

"Stiamo lavorando perché, nelle prossime settimane, possa essere più chiara la vicenda sanità - avverte - il blocco dei conti delle Asl, dopo la sentenza della Consulta, rischia di farci vivere un settembre nero. Sono a lavoro, giorno e notte, per evitarlo". Sebbene il superamento del commissariamento è a portata di mano il problema è oggi un altro. Oltre la sanità le priorità da affrontare sulle quali la Regione lavora sono



Stefano Caldoro

di trasporti e il sostegno alle imprese, ai lavoratori ed alle famiglie. "Non ci fermiamo ad agosto - aggiunge - ed a settembre continueremo su questi temi".

Il pareggio di bilancio

Caldoro rivendica di aver raggiunto il pareggio di bilancio sui conti di Asl e ospedali e di aver rimesso i conti in ordine in tutti i settori. "Lo riconosce il Governo e le stesse società di rating - ricorda il governatore - in condizioni difficili e con minori trasferimenti da parte dello Stato abbiamo avviato e consolidato un'operazione di messa in sicurezza dei conti che non ha precedenti nella storia campana. Non basta perché alle spalle abbiamo uno tsunami che rischia sempre di travolgerci e perché ci muoviamo in un campo minato. C'è sempre il rischio di un'esplosione improvvisa. Ma non si posso-

no più sostenere politiche di rigore senza accompagnarle con più incisive misure capaci di puntare alla crescita". Sul fronte dei trasporti, poi, Caldoro si dice fiducioso che il lavoro avviato produrrà risultati. Qui i 500 milioni da ripianare e i servizi da riqualificare sulla carta sembrano più facili.

Servizi minimi

L'analisi dei flussi di viaggiatori sulla rete di trasporto si concluderà con l'adozione del piano di riprogrammazione entro la fine del mese di ottobre. Seguirà la revisione dei contratti nell'attesa dell'avvio e della conclusione delle procedure di gara che assegneranno definitivamente i servizi. Con i nuovi contratti si cercherà di porre maggiore attenzione agli utenti che saranno posti al centro del processo di valutazione della qualità dei servizi". Oltre alle attività in corso per l'ammodernamento dei treni (ex Sepsa) e per la realizzazione dei nuovi (ex Metrocampania ed ex Sepsa) già in corso di sviluppo da parte della Firema, sono state richieste, annuncia il numero uno della giunta regionale campana, ulteriori risorse per l'ammodernamento e l'acquisto di nuovi treni, con investimenti anche di nuove tecnologie sulle linee. All'orizzonte il piano di risanamento del Gruppo Eav, voluto dalla Regione e portato avanti dal commissario ad acta, per il quale l'ente ha già anticipato 74 mln, con il miglioramento dei servizi ed il continuo graduale aumento dei treni in attività.

La Regione lavora anche all'introduzione della bigliettazione elettronica. ●●●

PARALISI DEI CONTI ASL: VERTICE CON IL BANCO DI NAPOLI

Sanità, paralisi dei conti Asl: vertice tra manager e Banco Napoli. I direttori generali delle Asl di Salerno, Napoli 1 e Napoli 3 incontreranno domani il direttore generale del Banco di Napoli **Franco Gallia**. "Sarà un incontro preparatorio a quello che si terrà giovedì alla presenza del governatore Caldoro e dei rappresentanti dell'Abi", avverte il direttore generale dell'Asl Napoli 3 **Maurizio D'Amora**. Il vertice è l'ultima novità dopo il caos Asl in Campania, scoppiato con la sentenza della Corte Costituzionale dello scorso 3 luglio che ha dichiarato illegittima la legge sull'impignorabilità dei beni delle Asl e delle aziende ospedaliere. All'incontro di domani prenderà parte anche Salvatore Varriale, direttore del dipartimento Finanze della Regione Campania. "Le posizioni in campo restano distanti - spiega D'Amora - chiederemo il rispetto delle norme. Il Banco di Napoli ha adottato un principio di cautela eccessivo pignorando i 550 milioni di Asl e aziende ospedaliere sebbene avessimo notificato per tempo al Banco la nostra delibera sulla impignorabilità". Nei giorni scorsi D'Amora si è rivolto anche alla Procura: "Per ora non ho notizie. Il procuratore disse che avrebbe visionato gli atti, ma allo stato non ho ricevuto comunicazione". Nel frattempo si va avanti con le anticipazioni di cassa.

La vertenza

Fondi Asl, aperta l'inchiesta oggi vertice con Regione e Abi

Giorni decisivi per le sorti della sanità: tra oggi e domani Regione, Asl e banche provano a trovare un'intesa sui fondi bloccati dagli istituti di credito in seguito alla sentenza della Consulta che ha bocciato la legge sul pignoramenti dei beni delle aziende sanitarie. Intanto, il procuratore capo della Procura di Torre Annunziata Alessandro Pennasilico ha affidato al pm Mariangela Magariello il fascicolo aperto dopo l'esposto presentato dieci giorni fa dal direttore generale della Asl Napoli 3 Maurizio D'Amora.

Stamattina lo stesso D'Amora, con i manager della Asl Napoli 1 Ernesto Esposito e della Asl Salerno Antonio Squillante incontrano il direttore generale del Banco di Napoli e presidente della commissione regionale Abi Franco Gallia. Ci sarà anche il governatore Caldoro che domani vedrà nuovamente il direttore dell'istituto di credito. «Le posizioni in campo restano distanti -

spiega D'Amora - chiederemo il rispetto delle norme. Il Banco di Napoli ha adottato un principio di cautela eccessivo pignorando i 550 milioni di Asl e aziende ospedaliere sebbene avessimo notificato per tempo al Banco la nostra delibera sulla impignorabilità». Nel frattempo si va avanti con le anticipazioni di cassa. «Non so dire per quanto potremo far fronte alle esigenze del sistema. Ma se le cose dovessero rimanere così - aggiunge il direttore generale della Asl Napoli 3 - è chiaro che dovrà intervenire la Regione con strategie diverse. Di certo non si può bloccare l'intero sistema sanitario».

Gli istituti di credito, dal canto loro, sostengono di essersi limitati ad applicare la legge, sia quando fu sancita la impignorabilità dei beni sia ora che la Consulta ha bocciato la normativa.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● DOMANI VERTICE CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E I RAPPRESENTANTI DELL'ABI

Pignorabilità beni Asl, oggi primo incontro tra manager e vertici Banco Napoli

Un incontro preparatorio in vista del vertice col presidente Caldoro. Oggi, dunque, i direttori generali delle Asl di Salerno, Napoli 1 e Napoli 3 incontreranno il direttore generale del Banco di Napoli Franco Gallia, un incontro preliminare in vista di quello che si terrà poi domani, presente il governatore, coi rappresentanti dell'Abi.

Il vertice, ha spiegato il direttore generale dell'Asl Napoli 3, Maurizio D'Amora si è reso necessario dopo il caos Asl scoppiato in Campania con la sentenza della Corte Costituzionale dello scorso 3 luglio che ha dichiarato illegittima la legge sull'impignorabilità dei beni delle Aziende sanitarie

e ospedaliere.

All'incontro di domani prenderà parte anche Salvatore Varriale, direttore del dipartimento Finanze della Regione Campania.

“Le posizioni in campo restano distanti – ha spiegato ieri D'Amora – chiederemo il rispetto delle norme. Il Banco di Napoli ha adottato un principio di cautela eccessivo pignorando i 550 milioni di Asl e aziende ospedaliere sebbene avessimo notificato per tempo al Banco la nostra delibera sulla impignorabilità”.

Nei giorni scorsi D'Amora si era rivolto anche alla procura: “No, non ho notizie. Il procuratore disse che avrebbe visionato gli atti, - ha spiegato il manager dell'Asl Napoli 3 - ma allo stato non ho ricevuto comunicazioni”.

Nel frattempo si va avanti con le anticipazioni di cassa: “Non so dire per quanto potremo far fronte alle esigenze del sistema. Ma se le cose dovessero rimanere così” – ha concluso D'Amora – è chiaro che dovrà intervenire la Regione con strategie diverse. Di certo non si può bloccare l'intero sistema sanitario”.

Caldoro sulle spine dopo la firma del testo incassa l'appoggio dei consiglieri

Accordo sanità, i medici: è una farsa

*Insorge lo Smi: l'h24 per i dottori di famiglia è impossibile. Ma S. Lucia difende il piano*di **Maria Bertone**

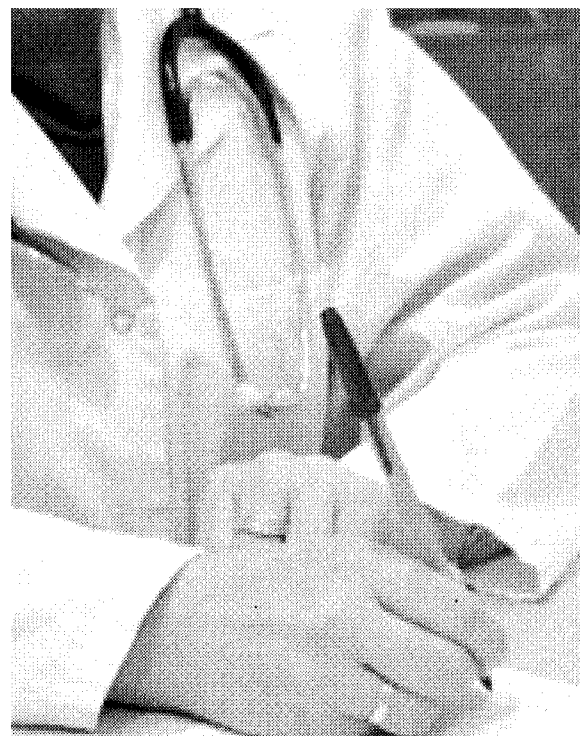
NAPOLI - "L'h24 per i medici di famiglia? E' tutta una farsa". Boccia-tura senza appello per uno dei punti più importanti dell'accordo regionale di Medicina generale in Campania recentemente firmato dalla Regione. E a salire sugli scudi non sono i politici, bensì i 'protagonisti' dell'accordo, ovvero i medici. Si è scomodato persino il presidente nazionale del Sindacato medici italiani (Smi), **Giuseppe Del Barone** per contestare a **Stefano Caldoro**, commissario ad acta, **Raffaele Calabrò** e **Mario Morlacco** quello che non va. Al tavolo dedicato all'accordo hanno partecipato in rappresentanza dello Smi, principale sindacato di medici di base, ambulatoriali e ospedalieri, **Salvatore Marotta**, **Luigi De Lucia** e **Antonio Pacelli**, che ne hanno evidenziato una delle più evidenti falle. "E' impossibile inserire l'h24 in un accordo regionale - riassume Del Barone - Prima deve essere contenuto in una convenzione nazionale che al momento non c'è ancora. Inoltre - spiega il numero uno dello Smi - non ci sono soldi. Siamo una regione ancora in piano di rientro e l'h24 costa. Dove mai, in questo momento, la Regione potrebbe trovare le risorse necessarie per pagare le ore di lavoro in più dei medici?". Infine, aggiunge, i medici di famiglia, per garantire l'assistenza 24 ore su 24, devono trovare il supporto di alcune strutture territoriali intermedie, come hospice, centri diurni e notturni, che al momento in Campania sono completamente assenti.

Dal presidente dello Smi arriva anche qualche stoccata agli altri sindacati medici che hanno commentato in maniera positiva il nuovo accordo. "Beati monoculi in terra caecorum - ironizza - Bisogna spiegare per bene come stanno le cose, senza abbandonarsi in maniera così supina a facili entusiasmi. Tra le varie conseguenze di questa svista, c'è il fatto che i medici sono in allarme, i telefoni del nostro centralino sono roventi, gli iscritti al sindacato temono di dover riorganizzare tutto il loro lavoro a pochi giorni dalle ferie senza averne il tempo materiale e con la preoccupazione di creare disagi agli assistiti. E invece, per fortuna, non è così".

In realtà, non tutti i sindacati hanno accolto con favore l'accordo di Medi-

cina generale. A marzo, in sede di trattativa, la Cgil ha voluto firmare la bozza. Il nodo principale era rappresentato dalla modifica del rapporto ottimale medico-assistiti che è passato da 1 medico ogni 1000 abitanti, previsto dall'Accordo Collettivo Nazionale, ad 1 medico ogni 1300 abitanti. Nonostante gli 'intoppi' alla fine l'accordo è stato siglato, e da Santa Lucia tutti lo difendono. In primis i consiglieri regionali che l'hanno visto nascere in Commissione sanità, presieduta dal medico **Michele Schiano Di Visconti**. Persino un esponente dell'opposizione come **Peppe Russo** del Pd ritiene 'superflue' le contestazioni dello Smi: "Io sono favorevole all'estensione all'h24 per i medici di famiglia. Intanto perché ciò non significa che un medico lavorerà per 24 ore - spiega - la sua opera sarà integrata dalla guardia medica, dagli ospedali. E' il tassello di un sistema che comincia a tener conto della strategicità del medico di base. Insomma, le polemiche sono legittime, ma è questa la strada da intraprendere. Poi, è chiaro, tutto è perfettibile".

A onor del vero gli stessi medici dello Smi hanno rilevato gli aspetti positivi nell'accordo regionale. "Non ci sono stati tagli rispetto alla vecchia convenzione - dice Del Barone - le cifre sono le stesse e sono stati mantenuti gli stipendi. Bene anche il pagamento per il lavoro ulteriore che farà il medico con la ricetta elettronica. Tutto questo dimostra che la Regione mantiene gli impegni presi e, nonostante le enormi difficoltà del periodo, lavora per garantire condizioni dignitose per la classe medica".





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Comuni irpini, Piani di zona Integrazione con l'Asl per 16 Enti

Di **ETTORE MAUTONE**

Politiche sociali, ai nastri di partenza una sperimentazione che delega alla Asl di Avellino il coordinamento dei servizi socio-sanitari di competenza dei piani di zona di 16 Comuni, compreso quello capoluogo. **Antonia Ruggiero**, presidente della sesta Commissione del Consiglio regionale della Campania, presenta un ordine del giorno - sottoscritto anche da **Sergio Nappi** - che impegna la Giunta regionale ad avviare in Irpinia una sperimentazione per la delega delle funzioni sociali all'Asl di irpinia. Il provvedimento, ora al vaglio dell'Aula del Consiglio regionale, impegna l'assessorato regionale alle Politiche sociali a costituire, entro il prossimo 31 agosto, un tavolo di lavoro che dovrà elaborare - entro il 20 settembre 2013 - le modalità organizzative della sperimentazione. Le norme di riferimento sono la riforma sanitaria 502 del 1992, la legge regionale 11 del 2007 (dignità e cittadinanza sociale) e il Piano sociale regionale 2013-2015 con le linee d'indirizzo per la presentazione dei Piani sociali di zona.

Razionalizzare la spesa

Razionalizzare la spesa e promuovere una più forte integrazione tra il sociale ed il sanitario e individuare un nuovo modello di gestione e organizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari in grado di valorizzare le risorse già contrattualizzate al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati al cittadino: questi gli scopi dell'iniziativa. L'ambito territoriale sociale A-4 (Ats 4) ricomprende oltre ai Comuni di Altavilla Irpina, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Montefredane, Petruo Irpino, Pietrastornina, Prata di Princi-



Antonia Ruggiero

pato Ultra, Pratola Serra, Roccascastrana, Rotondi, San Martino Torroni e Tufo anche il Comune di Avellino per un numero di Comuni pari a 16 ed una popolazione complessiva pari a 98.630 abitanti. Al coordinamento istituzionale d'ambito, composto dai sindaci dei Comuni associati, spetta l'indirizzo programmatico, di coordinamento e di controllo nella realizzazione della rete integrata di interventi e servizi sociali e socio-sanitari ora delegati alla Asl. L'operatività dei nuovi Ambiti avrebbe dovuto essere attivata entro il 30 giugno scorso. "L'integrazione tra servizi sanitari e servizi socio-assistenziali rappresenta un tema complesso che non ha ancora trovato soluzione definitiva - avverte Nappi - al di là di ottimi esempi di collaborazione e lavoro integrato che hanno prodotto significativi risultati". "Da un punto di vista culturale - rimarca Ruggiero - la separazione tra sociale e sanitario è stata favorita da una applicazione restrittiva delle leggi di riforma a partire dal 1992, risulta artificiosa. L'elemento centrale della sperimentazione è l'appropriatezza mentre l'integrazione è la scelta strategica.

Convenzione da firmare

La sperimentazione dovrebbe interessare in primo luogo il nuovo Ats 4 in quanto dei 16 Comuni in 14 hanno presentato apposita richiesta per avviare il percorso. I Comuni interessati, titolari della funzione sociale, dovranno deliberare di delegare le funzioni sociali all'Asl Avellino tramite una convenzione che disciplina le modalità di organizzazione e funzionamento della delega le relative competenze ed i tempi connessi alla sperimentazione. I Comuni deleganti mantengono una precisa autonomia in seno all'Asl. ●●●

REGIONE

Il presidente aveva stigmatizzato le proteste sugli ospedali e il silenzio sulle questioni importanti della Sanità

Sindaci a Caldoro: venga in Irpinia

Mainiero: le nostre sono battaglie per il territorio. Ianniciello: anche il governatore ha il suo campanile, quello di Santa Chiara. Repole: Irpinia sempre penalizzata. Ricci: Regione assente

«Dobbiamo difendere la sanità tutti insieme, abbiamo un'emergenza, una battaglia che finora sta combattendo solo la Regione», queste le parole - rimbalzate sui giornali di ieri - scelte dal governatore della regione Campania Stefano Caldoro, che aveva affidato il suo messaggio politico alla promiscuità indifferenziata di un bacino mediatico come facebook. «Mi riferisco - continuava Caldoro - a tutti i sindaci. Il mio è un richiamo generale non un atto d'accusa. In un momento in cui c'è bisogno anche della loro voce, ho notato un certo silenzio.

Il monito di Caldoro era potenzialmente in grado di infiammare le rabbie e le frustrazioni dei sindaci impegnati a difendere i propri territori da - usando una parola ricorrente in questi ultimi tempi - veri e propri "scippi". Ma al silenzio è seguito silenzio. Anche i motivi critici che alcuni sindaci hanno sciorinato nei confronti del governatore sono oggi come svuotati di senso per il logorio di un lungo uso.

Si passa dal rifiuto di vedere applicato a sé il richiamo del governatore, come fa il sindaco di Ariano Irpino Antonio Mainiero: «Ero fuori e non ho seguito le parole del presidente Caldoro. Sicuramente, non ritengo riguardasse noi. Il nostro non è un campanilismo a prescindere. Siamo

stati sempre coerenti e abbiamo motivato le nostre proteste con documentazioni e analisi dettagliate. Penso al caso Irisbus, al tribunale, all'ospedale»; alla posizione di chi, come Giovanni Ianniciello, sindaco di Grotaminarda, si dimostra scettico: «La verità è che Caldoro non vuole eliminare il campanilismo; soltanto sta difendendo il suo: il campanile di S. Chiara».

Anche il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Repole, che insieme ad altri sindaci dell'Alta Irpinia è impegnata nel tentativo di ripristinare fin dal primo anno i corsi universitari in fisioterapia e logopedia alla Don Gnocchi, non è convinta di questo modus operandi del governatore. «A Caldoro direi - questo l'invito della Repole - di visitare i nostri territori, ascoltare le nostre esigenze. I sindaci non pretendono di fare repubblica a sé ma vorrebbero quantomeno che la regione gli fosse amica. Purtroppo tutta l'azione di Caldoro segue un percorso che non va incontro alle esigenze della provincia di Avellino. Anche nei bandi regionali i criteri di scelta sono per noi penalizzanti. L'invito che io stessa faccio ai sindaci e a me stessa è di essere più moderni, leggere meglio i tempi e le opportunità». Ma quando si chiede se il tempismo del messaggio di Caldoro vada anche letto a com-

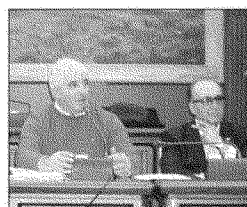
mento del clima di tensione che si respira in Alta Irpinia, il sindaco Repole così commenta: «Se fosse rivolto a noi, significherebbe almeno che ci siamo conquistati l'attenzione del governatore, e che anche da un richiamo, per così dire negativo, può nascere qualcosa di positivo. Purtroppo non sono molto convinta di questa tesi».

D'altro avviso Pasquale Ricci, sindaco di san Martino Valle Caudina: «Con Caldoro c'è sempre stato dialogo e io ritengo che rappresenti egregiamente la nostra regione. I piccoli comuni, che al momento sono gli unici che riescono a reggere l'onda d'urto della crisi, devono costituirsi in due o tre unioni dei comuni quanto più vaste possibili, così da superare gli interessi particolari. Il vero problema, l'inutile carrozzone, è costituito dalla provincia. Se si aggiunge poi all'inutilità passata questo commissariamento che è davvero deplorabile, si capisce in che situazione ci troviamo. Purtroppo anche la regione è a volte assente, particolarmente sulla questione dei fondi europei».

Da sempre bandiera del principio di condivisione dei servizi che sorregge le unioni dei comuni, anche Giovanni Ianniciello rigetta l'accusa di campanilismo: «Quando chiediamo la salvaguardia della salute delle nostre comunità non mi sembra di portare a-

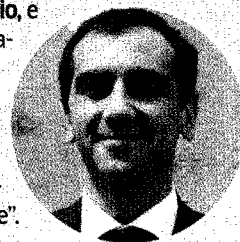
vanti una protesta irragionevole. Caldoro dovrebbe stringere dove ci sono gli sprechi: non mi risulta che a Napoli sia stata chiusa alcuna struttura. Il risparmio va fatto sulla spesa farmaceutica semmai, perché è semplice risolvere tutto con la chiusura delle strutture. Bisognerebbe tagliare le cose inutili come il Consorzio Bonifica dell'Ufita che prende dei soldi ma a cui io non riconosco alcuna funzione. Una gabella sulle gabelle, una riscossione che adopera spesso tentativi coattivi.

Volete la verità? Caldoro è in difficoltà. In provincia di Avellino, con Florio, è riuscito a risparmiare ma non riesce a farlo in altri posti. Ma io dico no a questi tagli a pioggia, che colpiscono alcune comunità e non altre dove invece splende sempre il sole; quello che chiediamo è una ristrutturazione organica insomma».



PROFESSIONI SANITARIE, TIROCINI AD AVELLINO

Sigata una convenzione tra la Asl di Avellino, diretta da **Sergio Florio**, e la Regione Campania finalizzata allo svolgimento di tirocini per giovani laureati nelle professioni sanitarie. A sottoscrivere il documento anche **Severino Nappi**, assessore regionale al Lavoro e alla Formazione Professionale. La Asl di Avellino è la prima in Campania a siglare un accordo. "In tempi di crisi e blocco del turn-over è una opportunità anche ai fini assistenziali - spiega il manager della Asl **Sergio Florio** - oltre che un modo per allentare la morsa della crisi sull'occupazione". I tirocini saranno caratterizzati da percorsi individuali per favorire, nel processo di deospedalizzazione il raccordo tra ospedale e territorio".



Severino Nappi

Lo scontro aperto con (la Regione e) l'Asl *Compromesso il rapporto di fiducia*

CHRISTIAN MASIELLO

Dal 2010 ad oggi, da quando si è insediato il nuovo governo regionale guidato da Stefano Caldoro, il rapporto tra gli enti locali irpini e la nuova gestione di Palazzo Santa Lucia è andato progressivamente incrinandosi. Nel triennio le rappresentanze istituzionali della provincia di Avellino si sono trovate a fronteggiare prima la revoca di ingenti finanziamenti già deliberati a copertura dei progetti, poi il sistematico ritardo negli accreditamenti dei fondi già assegnati. Hanno contrastato in tutte le sedi i tagli lineari nei settori della sanità e dei servizi (dalla manutenzione del territorio montano e del dissesto idrogeologico all'assistenza sociale e alla formazione, al turismo e alla enogastronomia), impugnando davanti alla magistratura amministrativa il ridisegno del servizio sanitario locale. Sindaci e amministratori locali si sono opposti alla cancellazione della ferrovia e al blocco della funicolare di Montevergine, ricorrendo alle aule parlamentari per dirimere la controversa gestione dell'alta capacità Bari-Napoli in Ufita, senza considerare la vicenda delle trivellazioni nel Cratere, su cui la giunta Caldoro non ha accolto la moratoria proposta dai consiglieri e dai territori. Si aggiunge un aumento tariffario maturato con il riassetto 'espropriato ai Comuni' della gestione dei rifiuti, ritenuto sproporzionato, da sommarsi al sistematico ritardo nei pagamenti agli enti locali, che ha terremotato enti e condizionato i servizi fondamentali. I sindaci, spesso non ricevuti dal governatore, lamentano di essere stati costretti ai ricorsi e alle diffide per tutelare le proprie ragioni. In questo scenario, la battaglia interminabile per difendere le sorgenti e i corpi idrici viene indicata come emblematica, se è vero che ad Ato e Comuni sono stati negati dalla Regione negli ultimi tre anni i fondi necessari a riparare le reti definite 'colabrodo', a danno anche degli utilizzatori extraprovinciali come Napoli e la Puglia. Secondo i sindaci, tutte queste ragioni hanno logorato a tal punto il rapporto istituzionale col governo regionale da rendere improbabile la fiducia e forse perfino il dialogo con l'Irpinia, almeno fino a quando non ci sarà un cambiamento nelle scelte strategiche. Troppe le sconfitte incassate dall'Irpinia, che almeno sui servizi socio-sanitari, sui diritti e sul futuro non vuole cedere.

Cura dei tumori Tre borsisti destinati al polo sannita sono coautori dello studio della recente scoperta dello scienziato

«Parco biotecnologico, la delusione è enorme»

**Il rammarico di Iavarone:
«Dopo un buon inizio
il progetto si è arenato»**

Gianni De Blasio

«Il livello di delusione accumulato è ormai enorme». Almeno per Benevento, il professor Antonio Iavarone ha dismesso ogni briciola di speranza: immaginare che nella sua terra d'origine, il progetto del MIB (Mediterranean Institute of Biotechnology) possa ancora concretizzarsi è pura utopia. A lui, che da anni effettua attività di ricerca presso la Columbia University, le difficoltà erano palesi sin dall'inizio, da quando, otto anni fa, già lo definiva «un progetto ambizioso, di profonda rottura con le abitudini del nostro Paese in quanto non ha alle spalle né comitati di affari, né prebende, né posti sicuri per amici o parenti». Ed, infatti, i propositi realizzativi si sono scontrati con il mancato interesse vero delle Istituzioni e delle forze imprenditoriali. Eppure, almeno a chiacchiere, tutti convenivano con Iavarone. «Benevento fa bene a lanciare una sfida di tale livello sul piano della competizione scientifica: si può provare a far venire in questo Centro di ricerca i migliori scienziati perché così si attraggono ulteriori investimenti».

Qualche giorno fa, la questione è stata ripresa dal professor Iavarone che, come noto, con la sua équipe, ha individuato i primi geni killer del cancro: pubblicata sulla rivista Nature Genetics, la scoperta segna un passo in avanti decisivo verso la possibilità di trasformare in realtà le cure personalizzate contro i tumori. Qualche anno fa, Iavarone era stato protagonista della scoperta di «Huwe 1», il gene che aiuta le cellule staminali a svilupparsi e a diventare adulte, meritandosi la copertina della prestigiosissima rivista internazionale Developmental Cell. Ora, nonostante l'ulteriore, importantissimo traguardo raggiunto assieme alla consorte Anna Lasorella, il ricercatore beneventano non ha potuto celare un pizzico di amarezza per il mancato decollo del progetto MIB: «È ormai un'ipotesi finita, non è più in agenda, in quanto nel corso di questi anni non è successo assolutamente nulla. A Benevento, non c'è stata la capacità di lavorare insieme per un progetto come questo».

**Proposta
Occorre
creare
un Istituto**

Né intravede la possibilità di un'inversione di tendenza. «Non c'è una classe politicamente credibile e dotata delle competenze

che abbini
la ricerca
all'attività
clinica

adeguate per perseguire un progetto di tale rilevanza, un obiettivo che non si realizza con le conferenze stampa o con gli annunci. O cambia la classe politica locale e del Sud in generale o non c'è nulla da fare».

Dopo un avvio incoraggiante, con la Provincia targata Nardone nel ruolo di promotrice, che destinò 300 mila euro, ed ancor più il ministero al Welfare, con Viespoli sottosegretario, che ne recuperò un milione e mezzo, somme finalizzate alla formazione di borsisti presso la Columbia University, il progetto si arenò. «Eppure - dice il ricercatore da oltreoceano - i 10 borsisti sono stati selezionati direttamente da me, su base esclusivamente meritocratica. Alcuni di questi borsisti, peraltro, tre in tutto, hanno contribuito nello studio di recente pubblicato, sono stati coautori sui 29 in totale da tutto il mondo, alcuni lavorano alla Columbia, ma altri in Corea, Canada, Milano, North Caroline».

«Quelle borse di studio dovevano costituire solo il punto di partenza per un obiettivo di un'intera comunità, che divenisse riferimento per il Sud. Purtroppo - conclude sfiduciato - perché il MIB si concretizzasse a Benevento ci sarebbe stato bisogno di un gruppo di pressione, sono venuti meno gli intellettuali liberi». Eppure, è noto che i viaggi della speranza non risolvono mai nulla, perché il più delle volte ai pazienti non vengono forniti i trattamenti più nuovi perché non vivono là, insomma la gente del Mezzogiorno è destinata a non avere mai cure adeguate. «L'unica maniera - conclude - è creare questo Istituto che abbini la ricerca all'attività clinica sperimentale, in maniera da fornire ai pazienti le terapie personalizzate derivanti dall'attività di ricerca. Spero che almeno il Sud persegua tale obiettivo, perché, si sa, dall'America nessuno conta di venire in Italia, preferendo altri Paesi europei, persino l'Est Asiatico ma mai l'Italia mai, men che meno il Mezzogiorno, dove non esiste la possibilità di realizzare qualcosa di importante».

**Il progetto
Investimento
per 84,5
milioni**

Un investimento pari a 84,5 milioni di euro; 4 edifici principali, 26 laboratori, un auditorium, 26 uffici, il tutto su 12 ettari: questi i numeri principali del progetto del MIB - Mediterranean Institute of Biotechnology, che si sarebbe dovuto realizzare a Benevento, in contrada Piano Cappelle La Provincia demandò alla sua Agenzia Sannio Europa il compito di approntare lo studio di fattibilità, progettista l'architetto Giuseppe Iadarola, che si avvale della consulenza specialistica dello studio di architettura americano Ehrenkrantz Ekstut & Kuhn Architects, guidato dall'architetto Matthew Bell, il progetto del MIB prevedeva la realizzazione di un polo di eccellenza internazionale per la ricerca di base, clinica ed applicata nel settore delle biotecnologie, sotto il coordinamento scientifico del professor Antonio Iavarone..



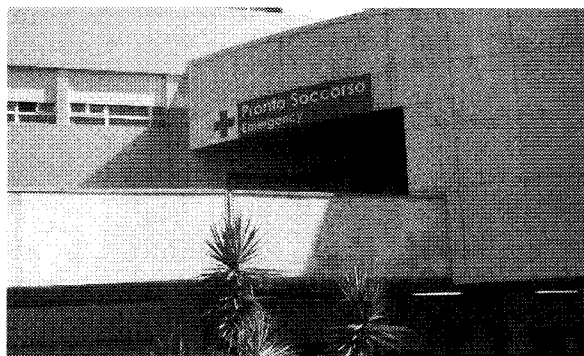
LE DIFFICOLTÀ

Tac rotta a Maddaloni, i pazienti dirottati sul capoluogo e su S. Maria. A Sessa Aurunca saltato il laboratorio d'analisi

Strutture guaste, emergenza all'ospedale

CASERTA (Renato Casella) - I guasti delle apparecchiature diagnostiche negli ospedali del circondario continuano a causare un aumento di accessi all'azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano". Proprio ieri mattina si è verificato l'ennesimo inconveniente, che però fortunatamente non ha causato gravi disagi: il laboratorio di analisi dell'ospedale di Sessa Aurunca ha subito un guasto e non è stato in grado di eseguire alcuni esami. In questo caso, però, si è ovviato con la disponibilità della clinica convenzionata di Castelvoturno "Pineta Grande", che è in grado di effettuare le stesse analisi. Il responsabile del servizio 118 **Roberto Mannella** ha quindi smistato in questa struttura i pazienti della zona che avevano bisogno di esami.

Inoltre, all'ospedale di Maddaloni l'apparecchiatura per la Tac è ancora rotta da una decina di giorni, mentre la



Il pronto soccorso dell'ospedale

macchina per le radiografie è stata ripristinata. Nel nosocomio maddalo-

nese si verificano disagi frequenti, in quanto è difficile, per l'ortopedico

e il chirurgo di turno, lavorare senza la possibilità di effettuare le Tac. In questo caso, supplisce però anche l'apparecchio Tac di Santa Maria Capua Vetere e diversi pazienti vengono smistati sul "Melorio".

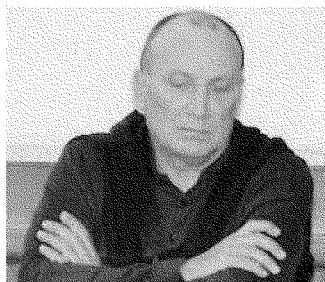
In questi giorni gli accessi di pazienti all'azienda ospedaliera sono in aumento anche perché molti medici di base sono in ferie in questo periodo e non tanti si rivolgono direttamente alle strutture di emergenza.

Il caso Sanità finisce in Procura

Dopo un esposto aperto un fascicolo sullo stop ai conti delle Asl

**DARIO DEL PORTO
OTTAVIO LUCARELLI**

FINISCE in Procura lo scontro sullo stop ai conti delle Asl. Nei giorni scorsi il direttore generale della Napoli 3, Maurizio D'Amora, aveva presentato un dettagliato esposto nelle mani del procuratore capo di Torre Annunziata, Alessandro Pennasilico. Al capo dell'ufficio inquirente vesuviano, il manager chiede di indagare sul braccio di ferro tra l'Asl e il Banco di Napoli iniziato dopo la sentenza



Il manager di Napoli 3 chiede una indagine sul braccio di ferro con il Banco di Napoli

della Corte Costituzionale che, bocciando una legge dello Stato, ha aperto la strada alla pignorabilità dei beni delle aziende sanitarie locali. La Procura ha aperto un fascicolo, che per il momento assume carattere conoscitivo, senza ipotesi di reato né indagati. I magistrati però intendono esaminare con attenzione il caso allo scopo di verificare gli elementi segnalati nell'esposto.

Un fascicolo aperto nei giorni più caldi di uno scontro che, dopo la sentenza della Consul-

ta, vede da un lato la Regione e le Asl e dall'altro le banche, a partire proprio dal Banco di Napoli che nella qualità di tesoriere detiene e ha bloccato gran parte delle somme necessarie per pagare gli stipendi. A luglio le Asl hanno operato con anticipazioni di cassa, ma il presidente della Regione Stefano Caldoro vorrebbe risolvere il braccio di ferro prima della fine di agosto.

Nei giorni scorsi Caldoro si è rivolto al governo, al prefetto di Napoli, Francesco Musolino, e ai sindaci della Campania e oggi nella sede romana della Regione apre il tavolo con il Banco di Napoli e i direttori generali delle Asl. Tavolo che domani proseguirà con un incontro allargato a tutte le banche che hanno rapporti con le aziende sanitarie e con via Santa Lucia.

«Il nostro appello alle banche — commenta il presidente Caldoro — è stato subito raccolto e ci sediamo al tavolo per trovare un'intesa in settimana. Al tavolo ci sarà tutto il sistema che deve funzionare, con l'Abi riusciremo a trovare una sintesi per sbloccare le risorse che servono agli ospedali. Il nostro richiamo è stato pienamente recepito e noi resteremo fermi sulle nostre posizioni. Rispettiamo la sentenza della Corte Costituzionale, ma bisogna trovare un'intesa affinché le banche sblocchino i fondi delle aziende sanitarie». A cominciare dalle Asl di Napoli e provincia e di Salerno che hanno una maggiore esposizione debitoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager della Napoli3, D'Amora, chiede accertamenti sul braccio di ferro con le banche dopo la sentenza della Corte costituzionale

Esposto della Asl, la Procura indaga sui conti

LA PROCURA di Torre Annunziata (*nella foto la sede*) indaga sullo stop ai conti delle Asl. Il fascicolo è stato aperto dopo la presentazione di un esposto da parte del direttore generale della Asl Napoli 3, Maurizio D'Amora. Il manager chiede accertamenti sul braccio di ferro tra l'Asl e il Banco di Napoli iniziato dopo la sentenza della Corte costituzionale che, bocciando una legge dello Stato, ha aperto la strada alla pignorabilità dei beni delle aziende sanitarie locali.

Doppio incontro *Stipendi bloccati, i direttori delle Asl 'preparano' la lotta*

NAPOLI (cm) - I direttori generali delle Asl di Salerno, Napoli 1 e Napoli 3 incontreranno oggi il direttore generale del Banco di Napoli **Franco Gallia**. Sarà un incontro preparatorio a quello che è slittato a domani con il governatore **Stefano Caldoro** e dei rappresentanti dell'Abi. Il vertice è l'ultimo sviluppo del caos Asl in Campania, scoppiato con la sentenza della Consulta dello scorso 3 luglio che ha dichiarato illegittima la legge sull'impignorabilità dei beni delle Asl e delle aziende ospedaliere. Sabato scorso, infatti, i conti delle Asl della Campania sono stati bloccati dagli Istituti di Credito, vista la recente sentenza che autorizza i creditori ad aggredire il patrimonio delle aziende sanitarie e ospedaliere. La situazione è 'esplosiva'.